

Questo numero

Stefano G. Azzarà

Presentiamo qui il numero 1/2022 (XII) di “Materialismo Storico”, anch’esso in gran parte dedicato a Domenico Losurdo.

Pubblichiamo nella sezione di apertura i testi dei lavori conclusivi della seconda edizione del Premio Internazionale a lui intitolato e organizzato dall’omonimo Gruppo di ricerca (14 gennaio 2022). I lavori sono stati aperti da un saluto di Francesco Fistetti, il quale si è anche soffermato sul rapporto tra comunismo, liberalsocialismo e convivialismo. L’apertura vera e propria dell’iniziativa è toccata invece a Michele Prospero, con un intervento sul rapporto dialettico tra democrazia e bonapartismo e sulla declinazione di quest’ultimo nel populismo europeo contemporaneo. Seguono poi le relazioni dei vincitori del Premio. Igor Shoikhedbrod, che ha conseguito il primo premio, ha riletto l’analisi losurdiana del liberalismo incrociandola con un confronto con la filosofia classica tedesca. Gabriele Schimmenti, il secondo, è partito da *Hegel e la libertà dei moderni* per parlare della dimensione politica della questione della “morte dell’arte” in Hegel e nella Sinistra hegeliana. Rita Matos Coitinho – la prima vincitrice non italiana del premio – ha proposto un’analisi sociologica del nesso tra imperialismo e discriminazione razziale nella metropoli capitalistica. Matilde Cazzola, vincitrice *ex aequo* del terzo premio, ha esposto infine una sintesi del suo bel libro sull’ideologia soggiacente alla dottrina amministrativa liberale dell’Impero britannico, recentemente uscita da il Mulino.

La seconda sezione del fascicolo raccoglie invece gli interventi della presentazione del libro postumo di Domenico Losurdo, *La questione comunista. Storia e futuro di un’idea*, pubblicato nel 2021 da Carocci a cura di Giorgio Grimaldi (21 gennaio 2022). Ha aperto i lavori Luigi Alfieri, affermando come una eventuale riproposizione della questione comunista comporti oggi una radicale messa in discussione dei fondamenti del marxismo. Un ragionamento sulla differente capacità di liberalismo e comunismo nel pensare la libertà dei moderni è stato sviluppato da Antonio Cantaro, mentre Antonio De Simone si è concentrato su un tema caro a Losurdo, quello del «concetto

universale di uomo», ridefinendolo come «il comune umano». Massimo Baldacci ha mostrato poi, in una prospettiva pedagogica, la portata del concetto di «apprendimento storico» per una rifondazione della filosofia della praxis. Chiude questa sezione Domenico Di Iasio, amico di lunghissima data di Losurdo, il quale ha mostrato come in tempi di feroce lotta di classe dall’alto la questione hegeliana del riconoscimento si ponga ormai nei termini di una messa in discussione della stessa dignità umana. Ancora su Losurdo, in una ulteriore sezione, l’intervento di Piergiorgio Della Pelle sullo hegelismo dei fratelli Spaventa.

Nella sezione Saggi pubblichiamo un importante testo di Francesco Germinario sulla lezione storiografica di Zeev Sternhell e uno di Caterina Genna sul marxismo come umanismo e sulla continuità della produzione marxiana. Prosegue, nella sezione Studi Diversi, la rassegna divulgativa di economia politica a cura di Ascanio Bernardeschi, il quale si occupa in questo caso di fare i conti con Keynes. Nelle Note, una lettura di Alessandro Barile del libro di Morra e Carlino sulle «traiettorie operaiste» e un’accurata presentazione di Edoardo Toffoletto del libro di Angelo Calemme sullo sviluppo scientifico-tecnologico delle forze produttive.

Da segnalare il doveroso saluto a Carmelo Romeo, ultimo esponente della scuola dellavolpiana all’Università di Messina, a cura di Antonio Catalfamo.

Chiudono questo numero alcune recensioni: Monica Quirico sull’ultimo importante libro di Emiliano Brancaccio; Alessandro Cardinale su Hiebel e la “nuova lettura” del *Capitale*; Leonardo Masone sulla ripubblicazione di una raccolta di saggi psicanalitici di Franco Borgogno; Andrea Corona in una recensione – che purtroppo è anche una sorta di necrologio – di un bel libro di Giovanni Feliciani su Max Stirner. Infine, Alessia Franco sul libro di Emiliano Alessandrini su *Dittature democratiche e democrazie dittatoriali* uscito l’anno scorso da Carocci.